

21 APPIANI FRANCESCO ANTONIO. Rio nell'Elba (n. 8)

S. Antonio - Monte Argentario, 28 marzo 1737. (Originale AGCP)

Questa lettera è di un valore unico, perché ci conserva una testimonianza preziosissima di carattere autobiografico sulla lotta che Paolo dovette sostenere per seguire la vocazione di Fondatore della Congregazione della Passione. “O se sapesse i contrasti, che provai io prima di abbracciare questa vita, in cui sono! Gli orrori grandi, che mi cagionava il demonio, la compassione verso i miei Parenti, che lascio in gran bisogni, e le loro speranze, secondo il mondo erano tutte sopra me: le desolazioni interne, le malinconie, i timori: mi pareva non sarei durato”. “Tutti mi parevano contenti, fuori che me. Non posso mai arrivare a spiegare i grandi combattimenti; e questi m'assalirono più forte, quando ero vicino a vestirmi, e lasciare la mia povera casa”. Francesco Antonio nelle angustie che prova non dovrebbe mettere in questione la sua vocazione, ma al contrario sentirsi spinto a seguirla con maggior forza, imitando Paolo o i santi. Se Francesco Antonio saprà reagire e vincere, per lui varrà la grande promessa di Dio: “Al vincitore darò la manna nascosta... e un nome nuovo”. Paolo in conclusione non solo lo incoraggia, ma lo invita espressamente a partire, per seguire la sua santa vocazione.

Sia lodato Gesù e Maria.

Carissimo in Gesù Cristo,

la Passione di Gesù sia sempre nel suo cuore. Amen.

L'altro giorno ricevei una Sua carissima, in cui lessi i combattimenti del suo spirito, cagionati, parte dal demonio, e parte dalla carne e dal sangue ecc. O viva sempre Gesù, che questi sono segni infallibili della chiamata di Dio! Quegl'impulsi, che lei sente di ritirarsi sono dello Spirito Santo; e ormai non vi è più che dubitare, poiché sono stati tanti che niente più: e che si crediamo, che Dio ci voglia parlare come ai Patriarchi e Profeti antichi? Adesso la Maestà Sua ci parla e ci fa conoscere la Sua Ss.ma Volontà or per mezzo di prediche, or per libri spirituali, or per servi d'Iddio ecc. Quei raffreddamenti che gli vengono, e quei contrasti, sono operazioni, parte del demonio e parte della natura, che ripugna ad abbracciare una vita santa. Con questo mezzo Dio pretende provare la sua fedeltà. *Sentio aliam legem contradicentem legi mentis meae.*¹ O felice Lei, o carissimo, se sarà fedele a combattere e vincere queste difficoltà, e non badare alla compassione dei Genitori, ma mirar in faccia al Crocifisso, che l'invita alla sua sequela con modo sì speciale. Egli le sarà Padre, Madre e tutto.

O se sapesse i contrasti, che provai io prima di abbracciare questa vita, in cui sono! Gli orrori grandi, che mi cagionava il demonio, la compassione verso i miei Parenti, che lascio in gran bisogni, e le loro speranze, secondo il mondo erano tutte sopra me: le desolazioni interne, le malinconie, i timori: mi pareva non sarei durato. Il diavolo mi metteva avanti, che ero ingannato, che potevo servir Dio in altra maniera, che questa non era vita per me ecc. e tante gran cose, che lascio di dire e sopra tutto m'era cessata ogni divozione, mi trovavo arido, tentato, in tutte le maniere, mi faceva orrore sino sentir suonare le campane: tutti mi parevano contenti, fuori che me. Non posso mai arrivare a spiegare i grandi combattimenti; e questi m'assalirono più forte, quando ero vicino a vestirmi, e lasciare la mia povera casa.

Tutto questo è la pura verità, ma v'è di più assai, che non so spiegare, e per brevità tralascio. Sicché coraggio, carissimo, *vincenti dabo manna absconditum et nomen novum.*²

Sant'Ignazio diceva a se stesso: Ignazio, vinci te stesso!³

Tutti gli altri combattimenti, che mi dice nella Sua lettera sono opere tutte dell'inimico, come ho detto di sopra. Se lei è delicato, chi più delicato di Gesù? Qui nel Monte [Argentario] vi è persone che sono delicate come lei, e qualche cosa più, per la loro fiacca natura, e pur la durano con gran costanza. Quel Dio che diede forza ad un S. Arsenio tanto nobile e delicato, a un S. Antonio, a un S. Macario,⁴ ed a tanti altri nobilissimi, delicatissimi, che poi abbracciarono una vita infinitamente più austera di questa, le darà forza grande anche a lei.

Sicché non dico più altro. Se Lei vuol venire, parta dalla casa quando vuole. Io voglio credere che i Suoi Genitori lo doneranno a Dio volentieri.

Il Sig. Pievano⁵ di costì, spero che incamminerà bene le cose.

Non occorre che lei si provveda costì l'abito, ma si porti il modo di provvedersi qui un paio di tonache, e breviario ecc. e se non può, Dio provvederà in qualche modo, sebbene il Ritiro sta in non pochi bisogni per le spese fatte, e che si fanno.

Circa il viaggio, se non vuole venire per mare, venga sino a Piombino, e poi si faccia accompagnare per terra. Faccia capo dal Sig. D. Giacomo Mattei di Marciana, che le troverà un uomo fedele, pratico delle strade, che l'accompagnerà e con spender poco: questo è il modo più facile e sicuro. Non dubiti, faccia cuore: Dio sarà con lei, e spero che dalla sua venuta qui, ne sarà molto glorificato Iddio. Non le dico altro.

Prima che lei riceva questa mia sarà vicina la Santa Pasqua; sicché faccia la Pasqua in Casa, e poi parta in nome di Dio, e non si lasci vincere dalla compassione: gli occhi in alto e il cuore tutto in Dio. Mi saluti in Gesù Cristo i Suoi Genitori, e le dica, che ringrazino Dio di questa sua risoluzione, e che le sarà più proficuo con essere Religioso che Secolare, e qui l'assicuro, che sarà assistito con tutta la possibile carità. Gesù e Maria Ss.ma le saranno Padre, Madre e tutto.

Addio, carissimo, Gesù sia con lei nel Suo S. Viaggio. Amen.

Mi avvisi la sua partenza per mia regola: Dio lo benedica. Tutti di qui lo salutano, e Fratel Pietro⁶ che è vestito, e fa del bene assai, e se potessi avrei mandato qualcheduno, ma non è possibile, che non posso per molti affari e cause.

S. Antonio ai 28 marzo 1737

Suo vero Servo

Paolo D. S. †⁷

Note alla lettera 21

1. Letteralmente: “Sento un’altra legge che è in contraddizione con la legge della mia mente”. Cf. Rm 7, 23: “Nelle mie membra vedo un’altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra”.
2. Letteralmente: “A chi vince darò una manna segreta e un nome nuovo”. Cf. Ap 2, 17: “Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo”. Nel Diario Paolo interpreta la “manna nascosta” come “il cibo dolcissimo del santo amore”, che rende felici in pienezza, e ancor più precisamente “l’anima in altissimo riposo col suo dolcissimo Sposo nella santa orazione” (cf. *Diario spirituale*, 10-13 dicembre 1720, in: *Casetti I*, p. 9).
3. La frase nell’originale è sottolineata. Paolo si riferisce a sant’Ignazio di Loyola. Il “vinci te stesso” è in un certo senso il titolo degli “Esercizi”, quindi di tutto l’opuscolo del Santo. P. Ottavio Marchetti S. J. nel suo studio riporta la titolazione in latino, così: “*Exercitia spiritualia ut homo vincat seipsum et ordinet vitam suam*” (cf. *Gli Esercizi Spirituali di S. Ignazio, I. Il pensiero ignaziano*, II ed., Edizioni “La Civiltà Cattolica”, Roma 1945, p. 12, nota 1). E ne fornisce la seguente spiegazione: “Il fedele ed esatto compimento della volontà di Dio è *l’ordine della vita*; e per poterlo stabilire è necessario che l’uomo faccia tacere la sua volontà e la sacrifichi a Dio, cioè *vinca se stesso*. Ecco perché S. Ignazio mette questa intestazione a tutto il suo libretto: Esercizi spirituali perché l’uomo vinca se stesso e ordini la sua vita” (l. c. pp. 11-12). Cf. anche *Gli Scritti di Ignazio di Loyola*, a cura di Mario Gioia, UTET, I ed., Torino 1977, n. 21, p. 100: “Esercizi spirituali per vincere se stesso e per mettere ordine nella propria vita, senza prendere decisioni in base ad alcuna propensione che sia disordinata”.
4. Sant’Antonio abate (250-356), fu l’insigne padre del monachesimo e san Macario il Grande (300-390 circa), il fondatore del grande centro monastico di Scete, in Egitto, dove pure sant’Arsenio il Grande (354-449 circa) si ritirò. Per altre notizie su sant’Arsenio, cf. lettera n. 140, nota 6.

5. Il parroco di Rio (LI), don Giusto Betti, era anche Direttore spirituale di Francesco Antonio. Paolo si attende molto da lui, in particolare che stia molto vicino al suo figlio spirituale in questo momento così difficile e importante che sta attraversando e che lo aiuti a risolvere positivamente le battaglie che il mondo, il demonio e gli affetti familiari stanno suscitando in lui e intorno a lui per impedirne la partenza.
6. Su Fra Pietro Cavalieri, cf. lettera n. 17, nota 13.
7. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo Danei della Santa Croce (cf. lettera n. 14, nota 7).